PAROLA VERITÀ FEDE

# Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete

L’insegnamento che viene a noi da questo racconto, narrato nel Capitolo XXI del Vangelo secondo Giovanni, è di altissima attualità, allo stesso modo che è sempre di purissima attualità ogni Parola di Gesù Signore, anzi dobbiamo dire che ogni giorno che passa, la Parola di Gesù è sempre più attuale. Se oggi c’è una cosa necessaria alla Chiesa di Cristo Gesù, questa cosa è la Divina Parola, non quella ridotta a menzogna dai molti figli della Chiesa, ma proprio quella Parola che il mondo ha dimenticato e per mondo indichiamo ogni uomo, dal momento che su di essa non edifica più la sua casa spirituale ed essa non è più la via data a noi da Cristo Gesù per raggiungere l’eredità eterna nel regno del Padre suo. Chi ha detto che il mondo ha dimenticato la Parola del Signore, non è un uomo, non è un illustre teologo, non è neanche un pluridecorato professore di sacra scienza. Non è stato neanche qualche presbitero, qualche vescovo, qualche papa. Lo ha detto lo Spirito Santo, per volontà del Padre, nella purezza della verità di Cristo Gesù, per bocca della Vergine Maria. La vita della Chiesa è la Parola di Cristo Gesù. Se la Chiesa dimentica la Parola è Cristo Gesù che dimentica. Se dimentica Cristo Gesù, dimentica il Padre e lo Spirito Santo. Senza il Padre, senza lo Spirito Santo, senza Cristo Signore, la Chiesa è come un tralcio che si è distaccato dalla vite vera. Mai produrrà veri frutti di vita eterna.

Ecco perché noi stiamo dicendo che nulla è oggi più attuale della Parola di Gesù. Le teologie passano, le ermeneutiche passano, le esegesi passano, le spiritualità passano, i tiranni passano, le civiltà svanisco, le culture si susseguono, le potenze terrene passano. Tutto ciò che esiste sulla terra e nei cieli, passa. Anche le strutture di peccato passano. Ogni uomo passa, anche se si crede potente e onnipotente. Chi rimane in eterno è sempre la Parola del Signore. Chi cammina con la Parola mai invecchia e mai sbiadisce. Si può applicare alla Parola quando il Salmo dice del Signore nostro Dio, del Dio che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Ecco come lo Spirito Santo vede la storia sulla nostra terra: “*Preghiera di un povero che è sfinito ed effonde davanti al Signore il suo lamento. Signore, ascolta la mia preghiera, a te giunga il mio grido di aiuto. Non nascondermi il tuo volto nel giorno in cui sono nell’angoscia. Tendi verso di me l’orecchio, quando t’invoco, presto, rispondimi! Svaniscono in fumo i miei giorni e come brace ardono le mie ossa. Falciato come erba, inaridisce il mio cuore; dimentico di mangiare il mio pane. A forza di gridare il mio lamento mi si attacca la pelle alle ossa. Sono come la civetta del deserto, sono come il gufo delle rovine. Resto a vegliare: sono come un passero solitario sopra il tetto. Tutto il giorno mi insultano i miei nemici, furenti imprecano contro di me. Cenere mangio come fosse pane, alla mia bevanda mescolo il pianto; per il tuo sdegno e la tua collera mi hai sollevato e scagliato lontano. I miei giorni declinano come ombra e io come erba inaridisco.*

*Ma tu, Signore, rimani in eterno, il tuo ricordo di generazione in generazione. Ti alzerai e avrai compassione di Sion: è tempo di averne pietà, l’ora è venuta! Poiché ai tuoi servi sono care le sue pietre e li muove a pietà la sua polvere. Le genti temeranno il nome del Signore e tutti i re della terra la tua gloria, quando il Signore avrà ricostruito Sion e sarà apparso in tutto il suo splendore. Egli si volge alla preghiera dei derelitti, non disprezza la loro preghiera. Questo si scriva per la generazione futura e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore: «Il Signore si è affacciato dall’alto del suo santuario, dal cielo ha guardato la terra, per ascoltare il sospiro del prigioniero, per liberare i condannati a morte, perché si proclami in Sion il nome del Signore e la sua lode in Gerusalemme, quando si raduneranno insieme i popoli e i regni per servire il Signore». Lungo il cammino mi ha tolto le forze, ha abbreviato i miei giorni. Io dico: mio Dio, non rapirmi a metà dei miei giorni; i tuoi anni durano di generazione in generazione. In principio tu hai fondato la terra, i cieli sono opera delle tue mani. Essi periranno, tu rimani; si logorano tutti come un vestito, come un abito tu li muterai ed essi svaniranno. Ma tu sei sempre lo stesso e i tuoi anni non hanno fine. I figli dei tuoi servi avranno una dimora, la loro stirpe vivrà sicura alla tua presenza (Sal 102,1-29).*

Ogni discepolo di Gesù dovrebbe fare la stessa preghiera dei deportati in terra di Babilonia. Essi questa preghiera la rivolgevano al Signore per Gerusalemme, noi, discepoli di Gesù, dobbiamo farla per la Parola di Cristo Gesù: *“Lungo i fiumi di Babilonia, là sedevamo e piangevamo ricordandoci di Sion. Ai salici di quella terra appendemmo le nostre cetre, perché là ci chiedevano parole di canto coloro che ci avevano deportato, allegre canzoni, i nostri oppressori: «Cantateci canti di Sion!». Come cantare i canti del Signore in terra straniera? Se mi dimentico di te, Gerusalemme, si dimentichi di me la mia destra; mi si attacchi la lingua al palato se lascio cadere il tuo ricordo, se non innalzo Gerusalemme al di sopra di ogni mia gioia. Ricòrdati, Signore, dei figli di Edom, che, nel giorno di Gerusalemme, dicevano: «Spogliatela, spogliatela fino alle sue fondamenta!». Figlia di Babilonia devastatrice, beato chi ti renderà quanto ci hai fatto. Beato chi afferrerà i tuoi piccoli e li sfracellerà contro la pietra (Sal 137,1-9).* Anche le ultime frasi del Salmo vanno applicate alla Parola. Chi ci ruba la Parola sono Satana e tutti i suoi figli. Noi dobbiamo lottare con tutte le nostre forze perché la Parola non venga rubata. Questo obbligo è per ogni singolo membro del corpo di Cristo. Quando si perde la Parola, tutto si perde, perché si perde la via della luce, della salvezza, della redenzione, dell’eternità. Qualcuno oggi potrebbe dire: Noi siamo senza Parola eppure abbiamo la salvezza, abbiamo l’eternità. A costoro si risponde che essi hanno la salvezza, hanno l’eternità promessa dall’uomo, non quella promessa da Dio, promessa da Cristo Gesù, che si raggiunge percorrendo la via della verità e della giustizia,

Chi vuole pescare nel mare del mondo, deve gettare la rete della Parola dalla parte destra della barca. La parte destra è la parte di Cristo. Lui è assiso dalla destra del Padre. Gettare la Parola dalla parte destra significa gettarla dal cuore di Cristo, anzi per noi significa gettare il cuore stesso di Cristo come rete. Quando si getta il cuore di Cristo come rete, il Padre in questo cuore farà confluire molti grossi pesci. Questo non lo diciamo noi, lo dice Cristo Gesù nel Vangelo secondo Giovanni. Tutte le pecore sono del Padre. Il Padre dona le pecore a Cristo Gesù. Quando il Padre dono le pecore a Cristo Gesù? Quando noi gettiamo come rete per pescare il cuore di Cristo, il cuore di Cristo è la Parola di Cristo, la Parola di Cristo è il cuore del Padre, il cuore del Padre è la verità dello Spirito Santo. Il mare del mondo è sempre vuoto, se il Padre non getta in esso le pecore da pescare. Anche nel Vangelo secondo Luca è detta la stessa verità: il mare è vuoto: *“Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell’altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontànati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d’ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono” (Lc 5,1-11).* Chi vuole pescare pecore per il Signore nel mare del mondo deve gettare la Parola di Cristo, gettando con la rete lo stesso cuore di Cristo. Se questo non avviene, le nostre reti saranno sempre vuote.

*Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberìade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Dìdimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando già era l’alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «**Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po’ del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.. (Gv 21,1-14).*

Ora chiudiamoci: Abbiamo detto che chi vuole pescare pecore per l’ovile di Cristo Gesù, deve gettare la rete della Parola del Signore e insieme alla Parola lo stesso cuore di Cristo Gesù. Abbiamo la Parola, essa però sempre va attinta dal cuore dello Spirito Santo. Non abbiamo però il cuore di Cristo, come facciamo a pescare pecore per l’ovile del Signore nel vasto mare del mondo? Il cuore lo deve mettere ogni discepolo di Gesù. Perché il cuore del discepolo attiri pecore nella rete della Parola, come la Parola deve essere attinta sempre dal cuore dello Spirito Santo, così anche il suo cuore il cristiano lo dovrà attingere dal cuore dello Spirito Santo. Per attingerlo, lo si deve porre in esso e per porlo, deve porlo insieme è nella Parola e nello Spirito Santo. Né solo nella Parola, né solo nello Spirito Santo. Sempre nella Parola e sempre nello Spirito Santo. Avendo noi ridotto la Parola a menzogna, non abbiamo più né la Parola né lo Spirito Santo. Convertirsi alla Parola e allo Spirito Santo è oggi la conversione che urge ad ogni discepolo di Gesù. Non solo alla Parola. Non solo allo Spirito Santo. Ma insieme alla Parola e allo Spirito Santo. La Madre di Dio e Madre nostra ci ottenga questa vera conversione. **29 Settembre 2024**